



GIUNTA REGIONALE

DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA, POLITICHE LEGISLATIVE E
COMUNITARIE, PROGRAMMAZIONE, PARCHI, TERRITORIO, VALUTAZIONI
AMBIENTALI, ENERGIA

COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 2095 del 23/10/2012

Prot n° 201205135 del 26/06/2012

Ditta proponente GREEN MARBELL S.r.l.

Oggetto Campagna di attività di impianto mobile già autorizzato per smaltimento e recupero (D9/R5) di rifiuti pericolosi e non

Comune dell'intervento CHIETI Località CHIETI SCALO

Tipo procedimento VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE ai sensi degli artt. 23 e ss. del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.

Tipologia progettuale ALL. III let. M, D.lgs. 152/06 e ss.mm. e ii.

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Area Territorio arch. Sorgi - Presidente

Dirigente Servizio Beni Ambientali arch. Pisano

Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale ing. Di Meo

Dirigente Conserv Natura

Dirigente Attività Estrattive:

Dirigente Servizio Amministrativo: avv. Valeri

Segr. Gen. Autorità Bacino

Direttore ARTA geol. Ferrandino (delegato)

Dirigente Rifiuti: dott. Gerardini

Dirigente delegato della Provincia.

Comandante Prov.le CFS - TE

Comandante Prov.le CFS - AQ

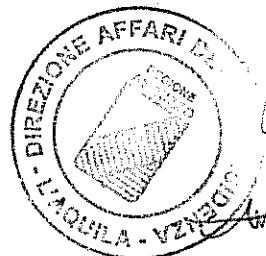
Comandante Prov.le CFS - CH

Comandante Prov.le CFS - PE

Dirigente Tecnico AT

Dirigente Tecnico CP:

ing. Palanza (delegato)



Relazione istruttoria

Istruttore

ing. Galeotti

L'intervento in progetto rientra tra le categorie di opere sottoposte a VIA in quanto ricade nell'ALL III alla parte II del D.lgs. 152/06, punto m) "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B e all'allegato C lett R 1, della parte IV D. LGS. 152/06" ma è di carattere temporaneo. Lo studio è stato predisposto per supportare la comunicazione di campagna di attività di un impianto mobile di smaltimento e recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi, già autorizzato ai sensi dell'art 208 c.15. dalla Provincia di Novara, in applicazione



GIUNTA REGIONALE

della DGR 629/08, in un sito già autorizzato alla gestione dei rifiuti, ai sensi dell'art 208 DLGS 152/06 e s.m.i.. Il progetto di V.I.A. è stato pubblicato sul quotidiano "Il Tempo" del 25/06/2012 e contestualmente sul nostro sito, durante i 60 gg di pubblicazione non sono pervenute osservazioni.

Gli elaborati pubblicati sono:

PROGETTO (CONTENENTE ELABORATI GRAFICI)

STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE

SINTESI NON TECNICA

La ditta ha chiesto di non rendere visibili, per segreto industriale e prestazioni ambientali relative al sito ospitante, i seguenti allegati:

ALLEGATO 4 - VALUTAZIONE PREVISIONALE DELL'IMPATTO SULLA QUALITA' DELL'ARIA CORRELATO ALL'ATTIVAZIONE DI CAMPAGNA DI TRATTAMENTO RIFIUTI MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO IN ART 208. C15

ALLEGATO 5 - VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO

ALLEGATO 7 - RAPPORTI DI PROVA SU CAMPIONI LIQUIDI

ALLEGATO 9 - COMUNICAZIONE AI SENSI DEL D.LGS. 334/99

ALLEGATO 10 - STIMA DEI COSTI DELL'INTERVENTO

Tra gli allegati non pubblici ci sono anche una serie di documenti relativi alla caratterizzazione del sito SEAB.

Di seguito si riporta uno stralcio di quanto riportato negli elaborati pubblicati sul nostro sito e in particolare modo dello S.I.A. redatto e giurato dall'ing. Brandelli, iscritta all'ordine degli ingegneri della Provincia di Pescara con numero 1165.

L'impianto mobile consiste in un desorbitore termico in grado di depurare rifiuti in matrice solida contaminati da sostanze volatili (idrocarburi, IPA), con vagliatura finale e produzione di materie prime seconde per l'edilizia, con caratteristiche omogenee a quelle usualmente commercializzate. Pertanto l'attività si configura propriamente come smaltimento e recupero di tipo D9/R5.

La specificità della macchina è il recupero del contaminante vaporizzato a fini energetici, per il mantenimento della temperatura in forno di essiccazione.

Il sito individuato per l'attuazione della campagna è ricompreso nell'area SEAB di Chieti Scalo, in Via Penne nella Zona industriale. La selezione del sito è chiaramente calibrata sulla domanda di trattamento di terreni contaminanti nel perimetro del SIR.

L'impianto è progettato per la decontaminazione dei terreni da sostanze organiche volatili e IPA, mediante desorbimento termico; è di fatto una tecnica di bonifica siti contaminati ex situ; pertanto la collocazione in un'area già sottoposta a interventi di caratterizzazione ai sensi dell'art 242 DLGS 152/06 e s.m.i., e contaminata - come da risultanze ARTA e del Piano di Caratterizzazione attuato dal Comune di Chieti Scalo - proprio da solventi organici, idrocarburi risponde alla necessità di minimizzare il trasporto su strada di rifiuti, e creare una sorta di cantiere di bonifica per l'intera area SIR, abbattendo costi e rispondendo con una uniformità di trattamento alla uniformità della contaminazione

La localizzazione dell'impianto mobile è su area esterna pavimentata non funzionale all'impianto di trattamento rifiuti, in fase di ottenimento di AIA. L'impianto SEAB occupa una superficie di 30.000 metri quadri e l'impianto mobile necessita di una superficie esterna e pavimentata inferiore a 2000 metri quadri.

Sulla base della DGR 917/11, linee guida per l'individuazione delle modifiche di cui in art 5 c 1, lett l), l-bis art 29-nonies, che aggiorna la DGR 1192 del 04.12.08, in materia di definizione delle modifiche sostanziali e non sostanziali di AIA, contestualmente alla comunicazione di attivazione della Campagna, verrà predisposta una comunicazione di scorporo dall'AIA di una superficie inferiore al 10% della superficie autorizzata, in forma di modifica non sostanziale dell'AIA.

La valutazione della compatibilità dell'attività dell'impianto mobile con la pianificazione regionale e locale e con i vincoli ambientali esistenti, viene sviluppata mediante la verifica dei criteri di localizzazione degli impianti di trattamento rifiuti di cui alla LR 45/07:

Altimetria: L'area è a quota media 32 m.s.l.m.

Litorali marini: Distanza dell'area dalla linea di battigia superiore a 13 km

Aree sottoposte a vincolo idrogeologico: L'area non è soggetta a vincolo idrogeologico

Aree boscate: Area non è coperta di boschi e foreste, né danneggiata dal fuoco e né sottoposta a vincolo di rimboschimento

Aree agricole di particolare interesse: L'area non è zona agricola;

Distanza da centri e nuclei abitati: La distanza minima da strutture a carattere residenziale è 200 metri.





GIUNTA REGIONALE

Distanza da funzioni sensibili: Non sussistono nell'intorno di almeno 500 m funzioni sensibili

Distanza da case sparse Sono presenti case sparse ad una distanza superiore a 150 m

Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile: Non risultano presenti opere di captazione di acque ad uso potabile nel raggio di 200 metri.

Vulnerabilità della falda: Dalle indagini effettuate nel comprensorio SIXTY- MANTINI- SEAB si riscontrano due livelli principali di falda, a 4-5 metri dal p.c. e a 11-12 metri dal p.c. Si evidenzia che l'area di allocazione dell'impianto mobile è su massetto industriale completamente impermeabile, ed è stata selezionata anche perché è monitorata dai due piezometri monte- valle denominati SP7 bis e SE2, e in un reticolo di piezometri che di fatto consentono il controllo di qualsiasi impatto sulla qualità delle acque sotterranee.

Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici: Il sito è distante circa 600 metri dal fiume Pescara

Aree esondabili: Il sito non ricade in aree esondabili

Aree in frana o erosione: Il sito non ricade in aree in frana o in erosione,

Aree sismiche: area classificata, in base all'ordinanza PCM n° 3519 del 28 aprile 2006, All. 1b, con accelerazione massima al suolo compresa tra 0.25 e 0.15 ag/g.

Aree sottoposte a vincolo paesaggistico: Il sito ricade in area a Trasformabilità a regime ordinario D

Aree naturali protette: Il sito non ricade all'interno di aree naturali protette.

Siti natura 2000: Il sito non è censito come Sito natura 2000.

Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici: Il sito non presenta vincoli di tipo storico-artistico - archeologico - paleontologico

Zone di ripopolamento e cattura faunistica: Il sito non è classificato come zona di ripopolamento e cattura faunistica

Aree di espansione residenziale: Il sito non ricade in area di espansione residenziale.

Aree industriali Il sito è all'interno dell'area artigianale-industriale di Chieti

Aree agricole: Criterio applicabile per gli impianti di compostaggio.

Fasce di rispetto da infrastrutture: Il sito è in prossimità di svincolo Asse attrezzato Pescara Chieti e di accesso Autostradale 14, A24 (Chieti Scalo e Villareia) ma non insiste in fascia di rispetto.

Infrastrutture esistenti Il sito è ben collegato all'autostrada A24

Vicinanza alle aree di maggior produzione dei rifiuti: Il sito è all'interno dell'area artigianale-industriale di Chieti ed è baricentrico nel Sito di Interesse Regionale Chieti Scalo, per i cui suoli contaminati il desorbitor si pone come migliore tecnologia di bonifica on site.

Vicinanza/presenza di Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti: L'impianto si colloca in un'area già autorizzata per lo stoccaggio/smaltimento rifiuti, e in distretto industriale specificatamente vocato, dove insistono anche altri impianti di trattamento rifiuti (es: Mantini srl).

Aree industriali dismesse o aree da bonificare: Il sito non è su area industriale dismessa. E' in corso la messa in sicurezza delle acque sotterranee. L'azienda ha ottemperato alle prescrizioni scaturite nel procedimento di cui in art 242, con il pump & stock delle acque di falda. Il sito ricade nel SIR.

Cave: Non Applicabile

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

L'ingombro dell'impianto di desorbimento termico è un'area rettangolare 35 m X 50 m = 1750 mq comprese le aree di manovra per il caricamento in tramoggia di alimentazione, le aree di manovra per lo scarico del materiale inertizzato e gli impianti di abbattimento. La configurazione base del desobitore in genere viene alloggiata in un copri- scopri 40 x 20 x 6.

Il desorbitor termico è un impianto concepito per l'eliminazione delle contaminazioni presenti nel terreno, in particolare idrocarburi e altre sostanze organiche volatili. Si evidenzia che al momento costituisce la miglior tecnologia disponibile di bonifica di terre contaminate da idrocarburi lineari, aromatici e policiclici, come si evince dalle Linee Guida per la bonifica dei siti contaminati messe a punto da ARPA VENETO (manuale per il risanamento dei suoli) e dalla matrice di correlazione contaminanti/tecnologie dell'ISPRA.

È strutturato in tre sezioni:

Sezione 1- pretrattamento, che consiste nella vagliatura meccanica del terreno, per uniformare la granulometria del materiale da trattare.

Il comparto di pretrattamento è costituito dalle seguenti unità:

- Frantumazione;
- Vagliatura e miscelazione;
- Asciugatura.

Al termine delle fasi sopra descritte un nastro trasportatore regolabile trasferisce il materiale ad una coclea a velocità variabile. Ciò consente il massimo controllo nella gestione dell'impianto, permettendo di variare la portata del terreno da trattare in base al tasso di umidità ed alla concentrazioni dei contaminanti presenti.



GIUNTA REGIONALE

Sezione 2 – forno rotativo di desorbimento, sezione riscaldata, telecontrollata, che lavora a circa 450 °C: in questa sede avviene la vera e propria depurazione del terreno. Il calore assorbito viene fornito dalla combustione di metano di rete. I fumi contenenti i residui della combustione del metano e le sostanze organiche evaporate vengono inviati in una sezione di trattamento. Più il terreno è contaminato da idrocarburi e meno combustibile si consuma. Al massimo della velocità di trattamento si riescono a desorbire fino a 30 ton/h, per materiali con umidità in ingresso del 13%; la capacità di trattamento è inversamente proporzionale al grado di umidità del terreno

Sezione 3 – post - combustore, per la filtrazione e depurazione dei fumi. Il post-combustore permette di utilizzare l'energia entalpica delle sostanze inquinanti desorbite per creare un surplus di calore da riutilizzare nel preriscaldamento del materiale in ingresso al forno rotante e dei gas componenti la fiamma, diminuendo il consumo energetico. Al post combustore segue la Camera di abbattimento delle polveri: i fumi prodotti nei processi sopra descritti sono raccolti ed aspirati verso l'abbattitore delle polveri assorbite in un filtro a maniche. L'utilizzo di sistemi di ossidazione termica consente di eliminare i composti organici nei gas esausti. A questo punto l'aria, ormai raffreddata e priva di contaminanti, fuoriesce dal post-combustore e viene immessa in un successivo ulteriore trattamento di abbattimento termico, e depurazione, prima dell'emissione in atmosfera. Nell'applicazione specifica che verrà fatta in Chieti Scalo, infatti, è prevista una ulteriore sezione di trattamento delle fasi gassose, prima dell'emissione in atmosfera in quanto l'area ricade nel comprensorio Pescara Chieti, intesa come "zona di risanamento" dal Piano di risanamento qualità dell'aria 2007. Pertanto è prevista l'installazione di uno scrubber, con abbattimento di temperatura e controlavaggio dei fumi. Lo scrubber favorisce, con i meccanismi della condensazione ed adsorbimento, l'ulteriore abbattimento di inquinanti e il trascinamento di questi ultimi residui in fase liquida, che verrà gestita come rifiuto speciale.

Il processo di scrubbing prevede una prima diluizione con aria in condizioni normali al fine di abbassarne la temperatura dai 294°C circa di uscita dal camino del post combustore ai circa 150°C di ingresso al sistema di abbattimento degli inquinanti.

La portata di progetto dei fumi è di 7874 mc/h. Questi andranno diluiti con circa 8000 mc/h di aria al fine di ottenere il raffreddamento desiderato. I risultanti 16000 mc/h di gas (fumi più aria) saranno inviati in uno scrubber in cui mediante contatto con acqua in soluzione alcalinizzata saranno privati dei principali inquinanti inorganici. La portata totale di acqua da utilizzare sarà di circa 16 mc/h.

Considerando che la temperatura dell'acqua in ingresso allo scrubber è di circa 20°C, la temperatura dei fumi purificati in uscita dallo scrubber sarà di circa 30°C, temperatura alla quale risulterà condensata l'acqua presente nei fumi in ingresso. Per il dimensionamento dello scrubber è stato considerato un tempo medio di contatto tra fase gassosa e liquida di 2 sec. In queste condizioni per trattare la suddetta portata di gas sarà necessaria una torre di lavaggio di 6 m di altezza e circa 1.5 m di diametro. La fase acquosa, alcalinizzata, verrà riciclata più volte, sino alla saturazione di adsorbimento.

Il punto di emissione è sottoposto a controllo analitico periodico.

Il desorbitor "sposta" la contaminazione da idrocarburi dalla matrice terreno all'aria e, con sezione di scrubbing, ad un rifiuto liquido. Dopo il processo termico il terreno decontaminato viene avviato ad una serie di vagli che permettono la separazione delle varie tipologie di inerti: polveri destinate alle cementerie, sabbia e ghiaia destinata al confezionamento del calcestruzzo.

EMISSIONI AL CAMINO

L'autorizzazione det. 1659/2011 Prov. Novara del 17.05.11, per impianto mobile che effettua operazioni di tipo D9 ed R5 su rifiuti pericolosi e non pericolosi individua come valori di emissione al camino nelle peggiori condizioni di esercizio i seguenti valori:

Parametro medi giornalieri / Medi su 30minuti / Medi in 1ora / Medi in 8 ore

Polveri totali / 10 mg/m³ / 10 mg/m³

Sostanze organiche TOC / 10 mg/m³ / 10 mg/m³

Composti inorganici HCL / assenti / assenti

Composti inorganici HF / assenti / assenti

Ossidi di zolfo SO₂ / 50 mg/m³ / 50 mg/m³

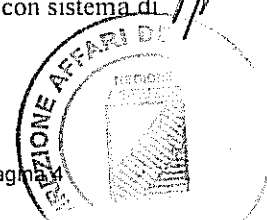
Ossidi di azoto NO₂ / 200 mg/m³ / 200 mg/m³

monossido CO / 50 mg/m³ / 100 mg/m³ in 24 ore

L'azienda intende installare un sistema di monitoraggio in continuo dei parametri in uscita dal camino, con sistema di controllo remoto, permettendo direttamente agli Uffici ARTA l'accesso ai dati istantanei di emissione.

RIFIUTI AMMESSI AL TRATTAMENTO

Le tipologie di rifiuti in ingresso consistono sostanzialmente in:





GIUNTA REGIONALE

- rifiuti da bonifica siti contaminati in matrice terrosa, con contaminazione idrocarburi, IPA;
- rifiuti inertizzati provenienti da decommissioning o altri impianti di trattamento rifiuti (sovvalli);
La composizione dei rifiuti in ingresso è modulata sulla domanda locale delle aree del SIR.
La campagna è finalizzata per il trattamento di 91.500 tonnellate di rifiuti nell'anno solare.
I codici CER sono riportati nella tabella di pag. 24 dello S.I.A., ad ogni codice è associata l'attività e la quantità in t/a.

PRODOTTI IN USCITA DALL'IMPIANTO

Dopo la fase termica, destinata ad eliminare l'umidità presente nei rifiuti (da un minimo del 13% ad un massimo del 30%) e l'evaporazione degli inquinanti organici presenti, si otterranno:

Materiali litici come definiti nella circolare 5205 del 15.07.05 del Ministero dell'Ambiente.

Con successive fasi di vagliatura fine e/o lavaggio si potranno ottenere:

- 1) GHIAIETTO: materiale inerte non contaminato avente dimensioni tra 30 / 6 mm quantità: 20 % - 30 % del prodotto originale;
- 2) SABBIE: materiale inerte non contaminato avente dimensioni tra 6 / 0,3 mm. quantità: 40 % - 60 % del prodotto originale.

CONSUMO DI ACQUA

Il consumo di acqua per l'abbattimento fumi ed è di circa il 10% della carica di rifiuti in ingresso. La fase liquida di controlavaggio dello scrubber viene di fatto riciclata più volte, previo controllo della composizione.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Il punto di emissione convogliato di fumi derivanti dal desorbimento è trattato mediante post combustore, filtri a maniche e scrubber, quindi con un triplo stadio di depurazione, con produzione di reflujo ed emissione residua di vapore acqueo e monossido e ossido di carbonio.

Il sistema è inoltre controllato in continuo e l'azienda predispone di un sistema di controllo remoto.

Le emissioni diffuse, potenzialmente correlate alle fasi di frantumazione, vagliatura, carico nella tramoggia di alimentazione e desorbimento, saranno gestite con le modalità prescritte in allegato V alla parte V del DLGS 152/06 e sm.i. (abbattimento con sistemi di umidificazione). L'azienda prevede l'allocazione dell'intero impianto all'interno di un telone mobile (copri- scopri) per minimizzare effetti di polverosità da carico/scarico materiali e impatto visivo.

IMPATTO SULLA QUALITÀ DELL'AREA

Si riporta di seguito quanto tratto dalla relazione specifica "VALUTAZIONE PREVISIONALE DELL'IMPATTO SULLA QUALITÀ DELL'ARIA CORRELATO ALL'ATTIVAZIONE DI CAMPAGNA DI TRATTAMENTO RIFIUTI MEDIANTE IMPIANTO MOBILE AUTORIZZATO IN ART 208. C15" allegata alla domanda di V.I.A. e firmata del tecnico Ing. G. Brandelli.

In premessa il tecnico dice che "La presente relazione valuta previsionale le eventuali modifiche sulla qualità dell'aria, ovvero l'effetto che risulta, come da Studio di Impatto, il più significativo nel contesto di intervento".

L'area di intervento ricade nella zona Metropolitana Chieti Pescara IT1301, del Piano Regionale di risanamento della qualità dell'aria del 2007, in cui sono previste misure di divieto (MD), interventi sulle emissioni da traffico veicolare (MT) e misure di pianificazione sulle sorgenti puntuali (MP).

Il tecnico dice che l'attività, con tutte le prescrizioni proprie del decreto autorizzativo, non è in conflitto con il Piano in quanto la misura di divieto MD3 è applicabile solo a nuove attività con emissioni in aree esterne a quelle infrastrutturate come industriali; la misura MD2, intesa come divieto di incremento, pure in cumulo rispetto alle emissioni in essere nell'impianto SEAB, è di fatto una emissione temporanea e indipendente, dal punto di vista autorizzativo, rispetto a quelle in essere della SEAB srl e che quindi è al di fuori dell'ambito delle procedure di autorizzazione.

Oggetto della presente valutazione previsionale è un unico punto di emissione convogliato di fumi derivanti dal processo di desorbimento. I fumi in uscita dall'impianto mobile sono soggetti ad un triplo stadio di depurazione.

Il punto di emissione ha un'altezza di 10 m dal p.c. e avrà sbocco verticale, con presa di campionamento idonea a garantire prelievi in condizioni di stazionarietà del flusso, come da norma UNI 10169. La portata del punto di emissione in atmosfera, nella configurazione autorizzata è 9000 metri cubi/h. Lo scrubber impone il raddoppio di portata, in quanto il fluido in uscita dal post combustore, portata 8000 metri cubi/h viene rinfrescato con 8000 metri cubi/h di aria ambiente, e automaticamente si arriva ad una diluizione di concentrazione del 50%. Il passaggio forzato su letto d'acqua alcalinizzata riduce ulteriormente polveri e acidi organici.

A pag 8 e 9 dello studio sono riportate le emissioni al camino nelle peggiori condizioni di esercizio come da autorizzazione det. 1659/2011 della Provincia di Novara del 17.05.11, per impianto mobile che effettua operazioni di





GIUNTA REGIONALE

tipo D9 ed R5 su rifiuti pericolosi e non pericolosi e il QR che si avrà nella campagna di attività in Chieti Scalo, anche senza applicare la terza e ulteriore fase di abbattimento dello scrubber, e pure con portata 16.000 metri cubi, quindi nelle ipotesi peggiori.

Al fine di valutare in modalità previsionale l'eventuale impatto sulla qualità dell'aria, derivante dal normale esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi si riporta l'esito della simulazione di ricaduta dei contaminati, con modello Gaussiano. I dati in ingresso, per quanto riguarda le informazioni meteo-climatiche, sono stati ricavati da narrativa, ovvero dalle serie storiche della centralina ubicata in Chieti scalo e dalla Relazione relativa al Monitoraggio della qualità dell'aria di Chieti Scalo effettuato dall'ARTA nei mesi di luglio e agosto 2011.

Per quanto riguarda i venti si è visto che quello dominante è di moderata intensità, 4.5 m/s, con direzione caratteristica S-W, S-S-W a N-NE.

I valori di emissioni autorizzati dalla Provincia di Novara sono stati però diminuiti di un 70%, in quanto nell'applicazione specifica che verrà fatta in Chieti Scalo è prevista un'ulteriore sezione di trattamento delle fasi gassose, prima delle emissioni in atmosfera, ovvero l'inserimento dello scrubber, non contemplato nell'autorizzazione citata.

La distanza in cui si registra il picco di concentrazione delle sostanze inquinanti in ricaduta è la fascia fra 105 e 115 metri, in linea d'aria, in condizioni di bava di classe B. In ogni caso la superficie influenzata dalla ricaduta, considerando i picchi nelle varie condizioni di vento è l'area compresa fra un cerchio di raggio di 125 metri e un cerchio di raggio 75 metri nella quale non è presente nessun ricettore sensibile, l'abitazione più prossima è ad oltre 140 m in linea d'aria e considerando la direzione prevalente dei venti, ovvero provenienti da S-W a N-E, si evidenzia come le emissioni si dirigano verso una direzione differente.

Il tecnico conclude che su tutto il raggio della simulazione (5 km dalla sorgente) i valori riscontrati sono sempre almeno due ordini di grandezza inferiori rispetto ai limiti.

PRODUZIONE DI ACQUE REFLUE E SCARICHI IDRICI

Lo scrubber produce un rifiuto liquido, CER 190106* rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi, che andrà a gestione presso impianti autorizzati. Si evidenzia che l'installazione temporanea di Chieti Scalo prevede l'utilizzo di un copri- scopri, che di fatto impedisce impatto potenziale sulla qualità delle acque di dilavamento. Non sussiste ipotesi di allaccio a impianti in esercizio in quanto la stessa SEAB srl gestisce le acque meteoriche come rifiuti speciali con accantonamento e gestione a destinatari autorizzati.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

La produzione di rifiuti correlata al processo produttivo è legata:

- al funzionamento dello scrubber, ovvero del sistema di abbattimento ulteriore degli inquinanti aeriformi, con condensazione parziale e adsorbimento in acqua alcalinizzata, che di fatto produce periodicamente un rifiuto liquido da trattare in appositi impianti CER 190106* - rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi;
- alla raccolta delle acque di prima pioggia CER 161002 - soluzioni acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 161001
- all'eventuale non funzionamento del vaglio per la produzione di MPS, o all'esito non conforme del test di cessione DM 186/06, per cui è possibile produrre rifiuti inertizzati ovvero con CER 190305 - rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 190304

Osservazioni pervenute

\\

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta GREEN MARBELL S.r.l.

per l'intervento avente per oggetto:

Campagna di attività di impianto mobile già autorizzato per smaltimento e recupero (D9/R5) di rifiuti pericolosi e non da realizzarsi nel Comune di CHIETI

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio

ESPRIME PARERE





GIUNTA REGIONALE

CHE L'ISTANZA NON PUO' ESSERE ACCOLTA PER I SEGUENTI MOTIVI

- 1) l'intervento proposto è in contrasto con la zona di risanamento del vigente Piano Regionale della qualità dell'aria in quanto prevede un nuovo punto di emissione, ancorchè temporaneo, in zona metropoltana Chieti-Pescara IT1301,
- 2) L'area di intervento è interessata da un procedimento in corso di Autorizzazione Integrata Ambientale, richiesto dalla Ditta SEAB s.r.l., in merito al quale non riuskano chiariti i rapporti con il presente procedimento, nonché con la vigente autorizzazione unica rilasciata sempre alla ditta SEAB ai sensi dell' art. 208 del D.Lgs. 152/2006 (DN3 n. 1047 del 21/09/2006).

Ai sensi dell'art.10 bis della L. 241/90, si rende noto che la Ditta richiedente ha il diritto di presentare per iscritto le proprie osservazioni, eventualmente corredate da documenti ritenuti utili e pertinenti al superamento dei motivi sopra indicati (dimostrando la compensazione in miglioramento delle di emissioni in atmosfèra, per mezzo della chiusura di equivalenti punti emissivi), entro il termine perentorio di 10 giorni dalla pubblicazione del presente giudizio sul sito internet della Regione Abruzzo.

Qualora non pervengano osservazioni o la documentazione sopra citata, ovevvo questi non siano pertinenti o non siano rietnuti accoglibili, sarà emesso da parte di questa autorità il provvedimento definitivo di diniego.

I presenti si esprimono all'unanimità

arch. Sorgi - Presidente

arch. Pisano

ing. Di Meo

avv. Valeri

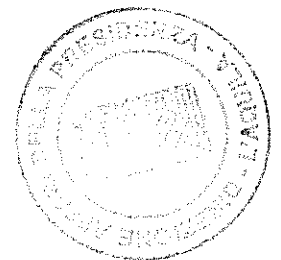
dott. Gerardini

ing. Palanza (delegato)

geol. Ferrandino (delegato)

De Iulis

(segretario verbalizzante)



Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.